

# IL FOGLIO

## Chi imbrogia sull'omosessualità

**Il Vaticano critica un'iniziativa solo ideologica e finisce alla gogna**

**E' possibile mettere nello stesso mucchio** la Polonia che non vuole istituire corsi scolastici per l'accettazione dell'omosessualità e l'Iran che gli omosessuali li impicca? Il buon senso, prima ancora che il senso della giustizia, dovrebbe consigliare risposta negativa. Non a tutti, a quanto pare. La dichiarazione per la "depenalizzazione universale dell'omosessualità" che la Francia – a nome dell'Ue – presenterà all'Onu il 10 dicembre prossimo, sessantennale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, non convince il Vaticano, come ha spiegato monsignor Celestino Migliore, responsabile dell'osservatorio della Santa Sede presso le Nazioni Unite, in un'intervista a un'agenzia di stampa francese. In discussione, ha detto Migliore, non è il rispetto e la tutela delle persone, "parte del nostro patrimonio umano e spirituale", visto che "il catechismo della chiesa cattolica, dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione".

**Il problema è che "si chiede agli stati e ai meccanismi internazionali** di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni. Per esempio, gli stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come 'matrimonio' verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni". Queste perplessità non sembrano affatto infondate, a leggere il testo integrale della dichiarazione proposta dalla Francia. Alla ovvia condanna della negazione di basilari diritti umani si affiancano le solite, ambigue formulazioni fatte apposta per introdurre associazioni arbitrarie. Cometterà "violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali" il paese che non ammette il matrimonio gay? Sarà "discriminazione" da sanzionare l'opinione non "corretta" sull'omosessualità? Una volta lanciata, la dichiarazione francese nulla cambierà in Iran o in Egitto. Ma in altri contesti, per nulla persecutori contro i gay, la si potrà usare come una clava ideologica.

# IL GIORNALE

## Coppie omosessuali, Vaticano attacca Onu: no a depenalizzazione

di [Redazione](#)

**Roma** - È una "barbarie" proporre che l'aborto diventi un diritto universale dell'Onu: è quanto ha affermato, in una intervista all'agenzia francofona *I.Media*, monsignor Celestino Migliore, rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York. Il presule si riferiva all'iniziativa, annunciata per il prossimo 10 dicembre da organizzazioni pro-abortiste, di presentare all'Assemblea generale dell'Onu una petizione per far includere l'aborto nei diritti universali dell'uomo.

**Aborto** La richiesta avanzata da un gruppo di organizzazioni favorevoli all'aborto, "è triste e indignante - ha detto all'agenzia cattolica francese I-Media monsignor Migliore, osservatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite - perché questa iniziativa lavora in favore dello smantellamento del sistema dei diritti umani, in quanto ci porta a riorganizzarne l'enunciazione e la protezione attorno non più a diritti, ma a scelte personali". "Rappresenta - ha aggiunto - l'introduzione del principio *homo homini lupus*, l'uomo diventa un lupo per i suoi simili". "Questa è la barbarie moderna che, dal di dentro - ha spiegato il rappresentante del Vaticano - ci porta a smantellare le nostre società. Esistono controtendenze motivate, convinte e determinate che dobbiamo sostenere e incoraggiare".

**Omosessualità** Monsignor Migliore bocchia poi il progetto di dichiarazione che la Francia intende presentare a nome dell'Unione europea all'Onu per la depenalizzazione universale dell'omosessualità. "Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale". "Il catechismo della Chiesa cattolica, dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione. Ma qui, la questione è un'altra". "Con una dichiarazione di valore politico, sottoscritta da un gruppo di paesi - afferma mons. Migliore - si chiede agli Stati ed ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni. Per esempio, gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come 'matrimonio' verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni". Monsignor Migliore si dice anche "indignato e rattristato" dal progetto di introdurre l'aborto tra i diritti umani promosso da alcune associazioni sempre all'Assemblea generale dell'Onu. L'iniziativa "rappresenta l'introduzione del principio *homo homini lupus*, l'uomo diventa un lupo per i suoi simili", afferma il presule. "Questa è la barbarie moderna che, dal di dentro, ci porta a smantellare le nostre società".

**Anche l'Italia ha firmato** Anche l'Italia, come gli altri 26 partner comunitari, ha firmato la proposta per la depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo che la presidenza francese di turno dell'Ue si appresta a presentare all'Onu. Lo confermano fonti della Farnesina.

## «Nessuno vuole punire i gay»

di [Redazione](#)

Il Vaticano per qualche ora viene fatto passare come fautore della penalizzazione degli omosessuali. Ma padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa sede non ci sta, e spiega come Oltretevere nessuno abbia pensato di allearsi con coloro che gettano in galera gli omosessuali o addirittura li condannano a morte magari sulla pubblica piazza, come peraltro già traspariva dalle parole di monsignor Migliore nell'intervista a I.Media, che sono state strumentalizzate. La dichiarazione proposta dalla Francia, infatti, può portare a nuove discriminazioni.

Che cosa pensa delle parole dell'arcivescovo Migliore?

«L'intervista dell'Osservatore permanente della Santa sede presso le Nazioni Unite, letta integralmente, dice cose chiare e del tutto condivisibili».

Oltretevere c'è forse chi vuole condannare alla pena capitale i gay, come purtroppo accade in qualche Paese fondamentalista? È vero?

«Ovviamente no. Nessuno vuole difendere la pena di morte per gli omosessuali, come qualcuno vorrebbe far credere. I noti principi del rispetto dei diritti fondamentali della persona e del rifiuto di ogni ingiusta discriminazione - che sono sanciti a chiare lettere nello stesso Catechismo della Chiesa cattolica - escludono evidentemente non solo la pena di morte, ma tutte le legislazioni penali violente o discriminatorie nei confronti degli omosessuali».

E allora perché questa opposizione alla dichiarazione proposta dalla Francia?

«Qui si tratta di altro, non solo di "depenalizzare l'omosessualità" come è stato scritto, ma di introdurre una dichiarazione di valore politico che si può riflettere in meccanismi di controllo in forza dei quali ogni norma - non solo legale, ma anche relativa alla vita di gruppi sociali o religiosi - che non ponga esattamente sullo stesso piano ogni orientamento sessuale, può venire considerata contraria al rispetto dei diritti dell'uomo».

Che cosa vi preoccupa allora?

«Una dichiarazione di quel genere può diventare chiaramente strumento di pressione o discriminazione nei confronti di chi, solo per fare un esempio molto chiaro, considera il matrimonio fra uomo e donna la forma fondamentale e originaria della vita sociale e come tale da privilegiare. Non per nulla meno di cinquanta Stati membri delle Nazioni unite hanno aderito alla proposta in questione, mentre più di 150 non vi hanno aderito. La Santa sede non è sola».

## Storia di una bufala a mezzo stampa

di [Michele Brambilla](#)

La fine è nota. Finirà che la sesquipedale bufala lanciata ieri dai media di mezzo mondo andrà ad aggiungersi alle tante leggende nere contro la Chiesa cattolica: diranno che il Vaticano vuole che l'omosessualità sia considerata un reato, che i gay finiscano in galera o meglio ancora sul patibolo come succede in certi Paesi islamici di cui Ratzinger (l'immancabile «papa nazista») vuole ora diventare alleato. Già vediamo gli irresistibili sketch di Sabina Guzzanti, la satira di Dario Fo, le poesie incivili di Andrea Camilleri, gli indignati commenti di Augias e di MicroMega. Il voltairiano «calunniate calunniate qualcosa resterà» sarà così, ancora una volta, messo in pratica.

La realtà è ben diversa e la spiega benissimo Andrea Tornielli, alla cui cronaca non c'è nulla da aggiungere. Se non, appunto, la scommessa sul fatto che cronache serie e documentate come la sua verranno cestinate - anzi neppure lette, scartate a priori - da chi ha già deciso che la realtà deve essere un'altra, e cioè che la Chiesa vuole mettere in galera i gay. Noi scommettiamo che

sarà così, che passerà questa versione dei fatti: e siamo sicuri di vincere la scommessa non perché siamo prevenuti, ma perché della campagna di disinformazione abbiamo già avuto un assaggio guardando i titoli dei siti web di molti grandi giornali. «Depenalizzazione dell'omosessualità. No del Vaticano alla proposta Onu», era ad esempio quello di Repubblica. Non è che vogliamo dire che c'è malafede: è che è scattato un ritornello, un luogo comune, e noi giornalisti purtroppo andiamo spesso a rimorchio di frasi fatte, di stereotipi, di slogan. D'altra parte anche l'autorevole Ansa, che esiste per dare il più possibile i «fatti separati dalle opinioni», così titolava alle 14,42 di ieri il suo lancio di agenzia: «Vaticano: no a proposta Ue per depenalizzare omosessualità».

Voi che cosa pensereste nel leggere titoli del genere? Che il Vaticano è contrario a che l'omosessualità venga depenalizzata. E quindi vuole che sia considerata reato. Già nel primo pomeriggio di ieri si sono riversate sui computer dei giornali di tutta Italia le vibranti reazioni di Arcigay, parlamentari Pd, radicali e compagnia cantante che parlano di «una Chiesa che vuole la forza», di un Papa boia al pari di Ahmadinejad. Fa niente se lo stesso monsignor Migliore - il prelado cui viene attribuita la volontà di repressione - ha spiegato con chiarezza che la Chiesa è invece fermamente contraria a «ogni marchio di ingiusta discriminazione nei confronti delle persone omosessuali»: quel virgolettato sarà ignorato, resteranno i titoli-killer.

Eppure basterebbe conoscere almeno un poco la storia - non dico la storia del cattolicesimo: la storia - per sapere che chi ha voluto trasformare in reati certi «peccati» si è sempre scontrato con la Chiesa, fino ad uscirne, e ad andare a ingrossare le file degli eretici. Savonarola, ad esempio, che impose alla Firenze di cui era divenuto padrone una dura teocrazia dove la polizia vigilava sui costumi privati a suon di multe, carcere e perfino pena di morte. Calvino, altro esempio, nella cui Ginevra i «concupini» venivano decapitati.

È curioso: sono personaggi, costoro, che vengono sempre citati a modello da chi accusa la Chiesa di ogni nefandezza e oscurantismo. Quanto alle legislazioni degli Stati laici, forse può essere interessante dare un'occhiata all'anno in cui l'attività omosessuale tra adulti consenzienti ha cessato di essere considerata un reato penale. La prima fu la Francia, nel 1810. La seconda l'Italia, nel 1886. La terza la Polonia, nel 1932. Curioso anche questo: sono tre Paesi di lunga tradizione cattolica. Ma andiamo avanti. L'anglicana Gran Bretagna si decise solo nel 1967. La Germania comunista nel 1968. Un altro Paese «socialista», la Jugoslavia, abolì il reato di omosessualità solo nel 1977. La luterana Norvegia nel 1972. Israele nel 1988. Il «no» vaticano di ieri è dovuto ad altri passaggi contenuti nella proposta della Ue all'Onu.

La Chiesa teme che l'annullamento di ogni distinzione per sesso porti ai matrimoni tra gay, e a un'equiparazione di questi con la famiglia tradizionale. Teme anche che con le nuove norme le possa venir contestata una decisione che, paradossalmente, sta per prendere proprio per far fronte a uno scandalo che le viene rimproverato quando si parla di omosessualità; e cioè la decisione di vietare il sacerdozio ai gay perché - anche se la *political correctness* vieta di dirlo - il 90 per cento dei casi di preti-pedofili riguarda casi di omosessualità.

Si può non essere d'accordo con l'una e con l'altra preoccupazione della Chiesa. Si può anche dissentire su tutta la dottrina cattolica in materia. Ma dire che «il Vaticano si oppone alla depenalizzazione dell'omosessualità» è, molto semplicemente, un falso.

# REPUBBLICA

**In nove paesi gli omosessuali pagano con la vita  
Altrove li attendono il carcere a vita, le percosse e i lavori forzati**

## **Pena di morte e frustate La mappa della discriminazione**

**ROMA-** Pena di morte. Carcere. Frustate. Lavori forzati. Multe. E' lunga la lista delle pene con cui alcuni paesi puniscono l'omosessualità. E che oggi, dopo il [no del Vaticano](#) alla proposta di depenalizzazione universale dell'omosessualità, presentata all'Onu dalla Francia, vale la pena di scorrere. Per capire quanto sia ampia la geografia della discriminazione.

Nel mondo sono circa un'ottantina i paesi che hanno leggi che puniscono gli atti sessuali con persone del proprio sesso. La pena capitale è prevista in Mauritania, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Yemen, Sudan, Iran, Afghanistan, Nigeria, Somalia. Il carcere a vita, invece, è previsto in India, Pakistan, Birmania, Guyana (l'unico Stato latinoamericano dove l'omosessualità è reato), Sierra Leone, Uganda, Tanzania, Bangladesh, Barbados.

Ma condanne e punizioni sono ampiamente diffuse in molte zone del mondo. E non solo il carcere ma anche i lavori forzati. In Guinea Bissau, per esempio. Oppure l'Angola e il Mozambico. Ed ancora multe e pene cosiddette "più lievi" (come qualche anno di carcere). Si passa dai 14 del Malawi, ai 20 della Malesia, ai dieci della Maldive.

Altro aspetto da segnalare è che sono molti i paesi che considerano reato la sola prostituzione maschile: Kenia, Lesotho, Swaziland, Uganda, Zambia, Zimbabwe, Baharain, Maldive, Territori della Palestina, Turkmenistan, Uzbekistan, Grenada, Giamaica, Kiribati, Nauru, Palau, Papua Nuova Guinea, Tonga, Tuvalu, Guyana.

**La richiesta è stata presentata dalla Francia: "La sua approvazione porterebbe "alla gogna" gli Stati che non riconoscono le unioni gay"**

## **Depenalizzazione dell'omosessualità No del Vaticano alla proposta Onu**

**Poi la Santa Sede: "Non difendiamo la pena di morte contro i gay"**



Papa Benedetto XVI

**CITTA' DEL VATICANO** - E' scontro tra Onu e Vaticano. La Santa Sede boccia, con decisione, il progetto di una depenalizzazione universale dell'omosessualità. Un' iniziativa presa dalla presidenza di turno francese dell'Unione europea, e accolta da tutti i 27 Paesi della Ue. Immediato il "no" della Santa Sede: "Gli stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come 'matrimonio' - dice monsignor Celestino Migliore - verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni". Affermazioni che scatenano una serie di reazioni polemiche che, in serata, provocano una nuova presa di posizione del Vaticano. Che, però, nella sostanza è tutt'altro che una retromarcia. "Nessuno vuole difendere la pena di morte per gli omosessuali", afferma padre Federico Lombardi che ricorda come altri 150 paesi non abbiano aderito alla proposta - ma la proposta cerca di 'introdurre una dichiarazione di valore politico che si puo' riflettere in meccanismi di controllo in forza dei quali ogni norma che non ponga esattamente sullo stesso piano ogni orientamento sessuale, puo' venire considerata contraria al rispetto dei diritti dell'uomo". In pratica il rischio paventato è che gli Stati che non riconoscono le unioni gay vengano "messi alla gogna".

Toni non dissimili da quelli usati da monsignor Migliore che parla di "una dichiarazione di valore politico" che aggiunge "nuove categorie protette dalla discriminazione senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni".

Durissima la replica dell'associazione Arcigay: "È di una gravità inaudita che il Vaticano, e quindi, la Chiesa cattolica tutta, si adoperi affinché questa richiesta non passi e, si prefigura come un vero e proprio atto di condanna a morte contro i milioni di gay e di lesbiche che hanno la sfortuna di abitare in paesi sanguinari".

L'Arcigay ricorda che in decine di [Paesi del mondo](#) sono previste sanzioni, torture, pene e persino l'esecuzione capitale contro le persone omosessuali. "La scusa per cui la richiesta francese non dovrebbe passare perché da quel momento gli stati che non riconoscono le unioni gay sarebbero messi all'indice, - conclude l'Arcigay - non solo non ha alcun senso, ma è una studiata e cinica bugia per nascondere ciò che realmente il Vaticano vuole: mantenere la pena di morte e il carcere per le persone omosessuali".

# CORRIERE DELLA SERA

Mons. Migliore, osservatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite

## Vaticano: «No alla depenalizzazione dell'omosessualità da parte dell'Onu»

### Bocciato il progetto avanzato dalla Francia a nome della Ue: «Si creeranno nuove e implacabili discriminazioni»



Manifestazione di gay negli Usa (Ap)

**CITTA' DEL VATICANO** - L'osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, monsignor Celestino Migliore, boccia il progetto di dichiarazione che la Francia intende presentare a nome dell'Unione europea all'Onu per la depenalizzazione universale dell'omosessualità. «Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale», afferma il vescovo in un'intervista all'agenzia stampa francese "I.Media". «Il catechismo della Chiesa cattolica, dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione. Ma qui, la questione è un'altra». «Con una dichiarazione di valore politico, sottoscritta da un gruppo di paesi - afferma mons. Migliore - si chiede agli Stati e ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni. Per esempio, gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come "matrimonio" verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni».

**LA FARNESINA: «ANCHE L'ITALIA TRA I PAESI FIRMATARI»** - Anche l'Italia, come gli altri 26 partner comunitari - secondo quanto hanno confermato fonti della Farnesina - ha firmato la proposta per la depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo, che la presidenza francese di turno dell'Ue si appresta a presentare all'Onu.

**LE CRITICHE** - Contro la posizione del Vaticano si sono espresse tutte le associazioni degli omosessuali e diversi esponenti politici. «Quasi ogni mese come parlamentari europei lanciamo appelli contro le condanne a molti anni di carcere e talvolta anche a morte, che diversi Paesi continuano ad affliggere a persone la cui unica colpa è l'essere omosessuali. La posizione del Vaticano - ha detto Vittorio Agnoletto, eurodeputato del Prc - è gravissima e incoraggerà questi Paesi a proseguire nei loro comportamenti discriminatori».

**IL VATICANO: «NON DIFENDIAMO LA PENA DI MORTE»** - «Nessuno vuole difendere la pena di morte per i gay»; è quanto ha precisato padre Federico Lombardi, portavoce del Vaticano a proposito delle reazioni suscitate da un'intervista rilasciata dal rappresentante del Papa all'Onu, il quale ha bocciato un'iniziativa della Ue per depenalizzare l'omosessualità.

**ABORTO DIRITTO UNIVERSALE? BARBARIE** - Mons Migliore si è anche detto «indignato e rattristato» dal progetto di introdurre l'aborto tra i diritti umani promosso da alcune associazioni sempre all'Assemblea generale dell'Onu. L'iniziativa "rappresenta l'introduzione del principio

homo homini lupus, l'uomo diventa un lupo per i suoi simili», afferma il presule. «Questa è la barbarie moderna che, dal di dentro, ci porta a smantellare le nostre società».

# CALTAGIRONE EDITORE

Vaticano: no a proposta Ue  
per depenalizzare l'omosessualità

CITTÀ DEL VATICANO (1 dicembre) - Il Vaticano è contrario alla proposta che la Francia, a nome dei 25 paesi della Ue, si appresta a fare all'Onu per la depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo. Lo ha affermato, in una intervista all'agenzia francofona I.Media, mons. Celestino Migliore, rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York.

«Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale», ha precisato mons. Migliore. «Il Catechismo della Chiesa cattolica - ha ricordato - dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione». «Ma qui - ha avvertito - la questione è un'altra. Con una dichiarazione di valore politico, sottoscritta da un gruppo di paesi, si chiede agli Stati ed ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni». «Per esempio - ha osservato mons. Migliore - gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come "matrimonio" verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni».

Nei mesi scorsi, in quanto presidente di turno della Ue, la Francia aveva annunciato di voler presentare alle Nazioni Unite un'iniziativa per la «depenalizzazione universale dell'omosessualità». Ciò dovrebbe avvenire, secondo quanto anticipato dal segretario di Stato francese ai diritti umani, Rama Yade, il prossimo 10 dicembre, in occasione del 60/esimo anniversario della dichiarazione dei diritti umani.

Padre Lombardi, direttore sala stampa vaticana: nessuno ha intenzione di discriminare gli omosessuali

Vaticano: no alla depenalizzazione dei comportamenti omosessuali

Il portavoce della presidenza di turno francese dell'Ue: L'omosessualità non può essere considerata un crimine e tanto meno può essere punita con la prigione o la pena di morte

02.12.2008 19:12:05

*Roma - Secco il no del Vaticano sulla proposta avanzata in seno alle Nazioni Unite dalla Francia circa la **depenalizzazione dei comportamenti omosessuali** in tutti i Paesi del mondo, risoluzione che, se avallata dalla Santa sede, darebbe un forte segnale a quelle 91 nazioni che ancora oggi torturano, puniscono con la reclusione e condannano a morte le persone omosessuali.*

L'accesa *querelle* di questi giorni è iniziata con un'intervista rilasciata all'agenzia cattolica francese **Media** dall'arcivescovo **Celestino Migliore**, Osservatore permanente della Santa sede presso le Nazioni Unite. Il portavoce della sala stampa vaticana, padre **Federico Lombardi**, in una nota di ieri, invita a prestare molta attenzione alle parole contenute nell'intervista all'arcivescovo Migliore: *"L'intervista di mons. Migliore - che tante reazioni negative ha suscitato oggi - letta integralmente, dice cose chiare e del tutto condivisibili". "Ovviamente - continua il direttore della Sala stampa della Santa sede - nessuno vuole difendere la pena di morte per gli omosessuali, come qualcuno vorrebbe far credere"*.

**Padre Lombardi spiega che** il Vaticano con questa decisione *"non ha nessuna intenzione di punire i gay"*, ma vuole esprimere preoccupazione, perché con questo gesto (depenalizzazione dei comportamenti omosessuali) si rischia di mettere alla gogna *"ogni norma che non ponga sullo stesso piano qualsivoglia orientamento sessuale"*, spiega il portavoce del Vaticano alla *Stampa*, perché considerata *"contraria al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo"*. *"Questo - conclude il portavoce del Papa - può diventare chiaramente strumento di pressione o discriminazione nei confronti di chi ad esempio considera il matrimonio fra uomo e donna la forma fondamentale e originaria della vita sociale e come tale da privilegiare"*.

**Dura la reazione dell'associazionismo italiano gay/lesbo**, che accusa il Vaticano di appoggiare in questo modo gli stati che adottano torture e pene come la condanna a morte per reprimere gli atteggiamenti omosessuali. *"È di una gravità inaudita che il Vaticano, e quindi, la chiesa cattolica tutta, si adoperi affinché questa richiesta non passi - dichiara in una nota il presidente dell'Arci Gay, Aurelio Mancuso - Questa decisione si prefigura come un vero e proprio atto di condanna a morte contro i milioni di gay e di lesbiche che hanno la sfortuna di abitare in paesi sanguinari"*.

La scusa per cui la richiesta francese non dovrebbe passare, perché da quel momento gli stati che non riconoscono le unioni gay sarebbero messi all'indice, non solo non ha alcun senso, secondo Mancuso, ma sarebbe una risposta studiata e confezionata ad hoc per nascondere *"ciò che realmente il Vaticano vuole: mantenere la pena di morte e il carcere per le persone omosessuali"*.

Se anche non si abbracciano le posizioni di Mancuso, una cosa appare chiara: in questo modo il Vaticano chiude un occhio dinanzi alle evidenti violazioni dei diritti umani, che portano spesso alla morte in Paesi come Iran e Nigeria ad esempio, per paura che nel futuro possano essere le coppie etero a sentirsi in qualche modo discriminate.

**"Qui si parla di diritti umani.** - commenta con News ITALIA PRESS **Riccardo Noury**, portavoce di Amnesty International per l'Italia - *Amnesty ha un suo valido motivo per riaffermare che nei Paesi in cui l'omosessualità è criminalizzata siamo di fronte a violazioni di diritti umani dove è addirittura prevista la pena di morte*". Negli Stati in cui invece non si prevedono pene determinate per punire gli atteggiamenti omosessuali, esiste una sorta di tacito accordo per cui sono direttamente le forze dell'ordine a occuparsene segretamente, torturando i malcapitati.

*"Quando c'è in gioco una questione che investe i diritti umani - prosegue Noury - credo non si possa scegliere quali diritti privilegiare e quali contrastare. L'orientamento sessuale è importante tanto quanto l'espressione della propria identità politica e religiosa. Non devono esistere diritti umani di serie A e diritti di serie B"*.

*"Amnesty ritiene che sia una questione che abbia a che fare con l'uguaglianza e la non discriminazione,- sottolinea Noury - e che nel 60 esimo anniversario dei diritti umani i "dissidenti emotivi" debbano avere pari dignità rispetto ai dissidenti politici"*.

**"E' una follia"**, ci dice Maria Gigliola Toniollo, direttore settore Nuovi diritti della Cgil. *"E' come condannare a morte centinaia di persone. Stiamo parlando di almeno 10 Paesi, in cui vige la Shari'a, che prevedono la pena di morte"*.

*"E' difficile capire come il Vaticano, che parla di rispetto per tutti gli individui, compresi gli omosessuali, davanti a una condanna a morte o a cento frustate non faccia un passo avanti per paura che un domani si possa magari parlare in quei Paesi di matrimoni gay"*.

**"Io mi chiederei intanto se è giusto che il Vaticano goda di questa posizione all'Onu"**, afferma la direttrice. Da tempo infatti, ci spiega la Toniollo, esiste un movimento mondiale che vorrebbe ridimensionare la figura del Nunzio Apostolico all'Onu. Secondo i suoi sostenitori il Vaticano di fatto non può essere considerato uno Stato a pieno titolo come gli altri, ma una religione.

*"E' difficile capire il vero motivo di questo accanimento del Vaticano - conclude la Toniollo - un conto è non accettare i matrimoni gay, un altro è accettare ogni giorno la morte di persone colpevoli di essere omosessuali"*.

*"Le persone che si reputano e di fatto sono vittime di violazione di diritti umani, - replica il portavoce di Amnesty Riccardo Noury - fanno battaglie per ottenere un riconoscimento dei diritti, non battaglie di sovversione, conducono una lotta per l'uguaglianza. Nessuno vuole sovvertire un qualche ordine sociale"*.

# INTERVISTA ORIGINALE

*E' con grande piacere e gratitudine che riceviamo e pubblichiamo il TESTO INTEGRALE dell'intervista dell'agenzia francese I.MEDIA a Mons. Celestino Migliore, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite.*

*Come si puo' notare i media (e prima le agenzie) hanno stravolto completamente il contenuto dell'intervista attribuendo a Mons. Migliore pensieri e parole che non appartengono ne' a lui ne' alla Santa Sede. Dopo la traduzione in italiano dell'intervista troverete l'originale francese. Preciso che le domande dell'intervistatore sono state tradotte da me mentre le parole di Mons. Migliore mi sono state gentilmente fornite via mail.*

*Ringrazio ancora una volta per la cortesia.*

R.

## ***Intervista a Mons. Celestino Migliore, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite***

Agenzia I.MEDIA

***Includere l'aborto nell'elenco dei diritti dell'uomo sarebbe una "barbarie" secondo la Santa Sede.***

**Qual è oggi il peso reale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per far rispettare i diritti dell'uomo?**

Le Nazioni Unite non sono un supergoverno con un proprio esecutivo. L'attuazione dei diritti umani nei singoli paesi –seppur tenuta sotto controllo dal Consiglio dei diritti umani e dai meccanismi di seguito collegati a Trattati e Convenzioni- riposa ancora essenzialmente sulle giurisdizioni nazionali, ma anche molto e sempre di più sui sistemi regionali. Basti pensare al sistema europeo, che figura tra quelli maggiormente sviluppati, a quello interamericano e a quello africano che si sta consolidando. Il Consiglio dei diritti umani, succeduto due anni fa all'omonima Commissione, fa molta fatica a decollare con efficacia. I Comitati di seguito, annessi a Trattati e Convenzioni, svolgono un buon ruolo propulsore quando si attengono al proprio mandato e non pretendono, come spesso succede, di interpretare il consenso degli Stati in senso innovativo e spesso ideologicamente selettivo.

**Il 10 dicembre prossimo, alcune organizzazioni favorevoli all'aborto tenteranno di ottenere attraverso una petizione che l'Assemblea delle Nazioni Unite aggiunga l'aborto ai diritti universali dell'uomo. Come accoglie questa proposta?**

E' triste e indignante, perchè questa iniziativa lavora in favore dello smantellamento del sistema dei diritti umani, in quanto ci porta a riorganizzarne l'enunciazione e la protezione attorno non più a diritti, ma a scelte personali. Rappresenta l'introduzione del principio homo homini lupus, l'uomo diventa un lupo per i suoi simili. Questa è la barbarie moderna che, dal di dentro, ci porta a smantellare le nostre società. Esistono controtendenze motivate, convinte e determinate che dobbiamo sostenere e incoraggiare.

**Da parte sua la Francia ha intenzione di presentare all'Onu una proposta per chiedere la depenalizzazione dell'omosessualità nel mondo intero a nome dei 25 Paesi dell'Unione Europea. Come reagisce a questa proposta?**

*Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale. Il Catechismo della Chiesa cattolica, dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione. Ma qui, la questione è un'altra. Con una dichiarazione di valore politico, sottoscritta da un gruppo di paesi, si chiede agli Stati ed ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni. Per esempio, gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come "matrimonio" verranno*

*messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni.*

**La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo è stata approvata nel 1948 dai 58 Stati membri che costituivano all'epoca l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'Onu conta oggi 192 Stati membri. Di conseguenza la Dichiarazione del 1948 deve essere modificata dopo 60 anni?**

E' vero che il numero dei paesi è più che triplicato dal momento dell'adozione della Dichiarazione universale. Tuttavia, è anche vero che tutti gli altri, man mano che sono entrati a far parte dell'Onu, hanno egualmente adottato il testo, impegnandosi a informare dei suoi dettami le proprie Costituzioni e leggi. Per cui, oggi, la Dichiarazione è patrimonio dell'umanità. Che essa enunci principi uguali per tutti, non va affatto contro il pluralismo di culture, tradizioni, filosofie e religioni. Il successo dei redattori della Dichiarazione fu quello di aver potuto mettersi d'accordo in tempi non troppo lunghi su un testo comune, proprio perché convinti che esistono principi così fondamentali da essere presenti in tutte le culture e civiltà. Dire che i diritti umani sono universali non esclude un sano pluralismo nella loro attuazione. Gli estensori della Dichiarazione furono accorti nel predisporre un testo abbastanza flessibile per permettere sfumature diverse di accenti e attuazione, ma per niente malleabile ad un approccio selettivo.

© Copyright Vatican - Agence I.MEDIA - 1er décembre 2008 - 5200 signes

A l'approche du 60e anniversaire de la Déclaration universelle des droits de l'homme, adoptée le 10 décembre 1948 par l'Assemblée générale des Nations unies, Mgr Celestino Migliore, Observateur permanent du Saint-Siège à l'ONU, s'élève contre les tentatives de modification de ce texte qui, à ses yeux, "fait partie du patrimoine de l'humanité". Plus particulièrement, face à la proposition de plusieurs groupes de pressions, le haut prélat affirme qu'en ajoutant l'avortement aux droits universels de l'homme, c'est tout le système des droits de l'homme "qui serait démantelé" pour laisser place à la "barbarie". Mgr Migliore exprime en outre son opposition à l'inscription dans la déclaration "de nouvelles catégories devant être protégées contre la discrimination", en référence à la proposition française de dépénalisation universelle de l'homosexualité.

Quel est, aujourd'hui, le poids réel de l'Organisation des Nations unies pour faire respecter les droits de l'homme ?

Les Nations Unies ne sont pas un super-gouvernement doté d'un pouvoir exécutif propre. L'application des droits de l'homme dans chacun des Etats - bien qu'elle soit contrôlée par le Conseil des droits de l'homme et par les mécanismes d'application des Traités et des Conventions - repose encore essentiellement sur les juridictions nationales, mais aussi de plus en plus sur des systèmes régionaux. Il suffit de penser au système européen, qui est l'un des plus développés, au système interaméricain et au système africain, en phase de consolidation. Le Conseil des droits de l'homme, qui a remplacé il y a deux ans la Commission du même nom, peine beaucoup à devenir réellement efficace. Les Comités d'application annexés aux Traités et aux Conventions jouent un rôle positif de moteur lorsqu'ils s'en tiennent à leur propre mandat et ne prétendent pas, comme cela arrive souvent, interpréter le consentement des Etats de manière innovante et souvent idéologiquement sélective.

Le 10 décembre prochain, des organisations pro-avortement tenteront d'obtenir par pétition que l'Assemblée générale des Nations unies ajoute l'avortement aux droits universels de l'homme. Comment accueillez-vous cette proposition ?

C'est une initiative triste et révoltante car elle favorise le démantèlement du système des droits de l'homme dans la mesure où elle nous pousse à en réorganiser l'énonciation et la protection, non plus autour de droits mais de choix personnels. On en arrive à introduire le principe 'homo homini lupus', l'homme devient un loup pour l'homme. C'est la barbarie moderne qui nous amène à démanteler nos sociétés de l'intérieur. Il existe des mouvements qui s'y opposent avec force et conviction, que nous devons soutenir et encourager.

Pour sa part, la France a l'intention de présenter à l'ONU un projet de déclaration pour demander la dépénalisation de l'homosexualité dans le monde entier, au nom des 25 pays de l'Union européenne. Comment réagissez-vous à cette proposition ?

Tout ce qui est fait en faveur du respect et de la protection des personnes fait partie de notre patrimoine humain et spirituel. Le Catéchisme de l'Eglise catholique affirme, et cela ne date pas d'hier, qu'il faut éviter toute forme injuste de discrimination contre les homosexuels. Mais ce n'est pas là la question. Dans une déclaration ayant une valeur politique et signée par un groupe de pays, il est demandé aux Etats et aux mécanismes internationaux d'application et de contrôle des droits de l'homme d'ajouter de nouvelles catégories devant être protégées contre la discrimination, sans tenir compte que, en cas d'adoption, elles créeront de nouvelles et terribles discriminations. Par exemple, les Etats qui ne reconnaissent pas l'union entre personnes du même sexe comme 'mariage' seront mis au pilori et feront l'objet de pressions.

La Déclaration universelle des droits de l'homme a été adoptée en 1948 par les 58 Etats membres qui constituaient alors l'Assemblée générale des Nations unies. L'ONU compte aujourd'hui 192 Etats membres... En conséquence, la déclaration de 1948 doit-elle être modifiée 60 ans plus tard ?

Il est vrai que le nombre de pays a plus que triplé depuis l'adoption de la Déclaration universelle. Cependant, il est également vrai que tous ceux qui sont entrés peu à peu à l'ONU ont, de la même façon, adopté le texte, s'engageant à introduire ses préceptes dans leurs propres constitutions et lois. C'est pourquoi, aujourd'hui, la Déclaration universelle des droits de l'homme fait partie du patrimoine de l'humanité. Le fait qu'elle énonce des principes qui s'appliquent à tous ne va absolument pas contre le pluralisme des cultures, des traditions, des philosophies et des religions. Les rédacteurs de la Déclaration ont réussi à se mettre assez rapidement d'accord sur un texte commun, précisément parce qu'ils étaient convaincus qu'il existe des principes fondamentaux au point d'être présents dans toutes les cultures et toutes les civilisations. Affirmer que les droits de l'homme sont universels n'exclut pas un pluralisme sain dans leur application. Les auteurs de la déclaration sont parvenus à mettre au point un texte suffisamment flexible pour permettre différentes nuances d'accents et d'application, mais en rien adaptable à une approche sélective.

Propos recueillis par Antoine-Marie Izoard. Traduction de l'italien : Charles de Pechpeyrou. I.MEDIA